ATELLA – AVERSA

l'immagine speculare

A.D.E.R.U.L.A
''fataliter''
"Francesco Lettera scultore"
edizioni

QUESTO VOLUMETTO

FA PARTE DELLA SERIE

" I QUADERULA "

Antonio Dell'Aversana
Francesco Brancaccio

1993

PRESENTAZIONE

Le considerazioni che si raccolgono da quelli che hanno letto i libretti della serie QUADERULA sono essenzialmente improntate a due generi: l'uno estremamente critico e beffeggiante; l'altro di grande stupore e turbamento.

Entrambi, tuttavia, trovano un loro punto d'incontro nella enorme curiosità e desiderio di conoscere le vicende storiche che hanno interessato la città di Atella e le origini di S.Arpino.

Anche questo libretto contiene gli stessi ingredienti, capaci di suscitare quei sentimenti e cioè: una accurata ricerca documentale, una profonda conoscenza del territorio e della sua storiografia ed, infine, la capacità ed il coraggio di fare delle ipotesi che, se da una parte possono rappresentare dei voli pindarici, dall'altra costituiscono gli unici strumenti in grado di fare luce su degli argomenti, come il reale sito di Atella, avvolti nel buio più profondo , che soltanto queste riescono a penetrare, permettendo il riemergere, dal lontano passato, di Atella, rendendocela più vicina e più nostra.

Perchè così a noi piace vederla, come una città non morta e sepolta per sempre, ma come

una realtà che vive con noi e tra noi.

E riteniamo che, avvertire la sua presenza in noi, possa far riconsiderare il nostro essere all'interno di una comunità, che viene da molto lontano, e che, proprio in virtù di tale passato, ha il dovere di avvertire oggi la nobiltà ed il senso di "popolo".

Riteniamo, comunque, che i critici troveranno ulteriori spunti per puntare il dito inquisitore e sminuire il reale valore del libretto; mentre, negli altri, e forse negli stessi critici, aumenterà lo stupore ed il turbamento per le ipotesi e le considerazioni trattate, che, indubbiamente, hanno un grande fascino.

Tuttavia, se da una parte non disdegniamo le opinioni contrarie, anzi, le gradiamo, se ben qualificate, le nostre simpatie vanno a coloro che, come noi, anelano di apprendere e di saperne di più su Atella, le cui vicende storiche e, soprattutto, il collegamento con la nascita di S.Arpino, sono pagine di storia da integrare e qualcuna ancora tutta da riempire, nonostante si ritenga che nulla o quasi possa essere più scoperto su Atella e che, di recente, siano stati trattati i collegamenti tra l'antica città Etrusca e l'odierno abitato di S.Arpino.

D'altra parte, tutta la ricerca storica si fonda sulla interpretazione dei documenti e molte pagine della storiografia sono state scritte sulla base di ipotesi, fatte da questo o da quello studioso, che, tuttavia, vengono divulgate come verità inconfutabili. Quante vicende sono preannunciate con questi preamboli: "Si dice...", "Si narra...", ecc.

Del resto, si assiste di continuo a modifiche della narrazione storica fatte sulla base di nuove ipotesi ed interpretazione dei documenti. Ciò non significa, tuttavia, che il documento è superfluo, in una seria ricerca storica, ma, soltanto, che il supporto documentale se da una parte possiede la forza dimostrativa, dall'altro contiene in se il suo limite, e, cioè che necessariamente bisogna dare allo scritto o al ritrovamento una interpretazione, per il semplice motivo che nessuno dei contemporanei era presente alla sua esecuzione e, pertanto, nessuno è in grado di affermare, con certezza, i motivi e le modalità della sua realizzazione.

Per una seria ricostruzione storica, quindi, non è sufficiente fornire "sic et simpliciter" il documento, ma è necessario avere la capacità ed il coraggio di interpretarlo e giungere a delle conclusioni.

Le stesse conclusioni potranno, successivamente, essere riviste sulla base di ulteriori considerazioni, documenti o ritrovamenti ed è questo che, appunto, cerchiamo di stimolare: un generale coinvolgimento, che, attraverso il contributo di tutti, possa raggiungere l'obiettivo di fare luce sulle vicende di Atella.

In questo sforzo collettivo, un contributo decisivo potrebbe essere dato portando a compimento una seria campagna di scavi, nei luoghi indicati. Soltanto così i nostri critici potrebbero essere più incisivi nel loro atteggiamento beffardo; soltanto avendo delle prove inconfutabili, che andrebbero, comunque, interpretate, essi potrebbero tacitarci.

Ma così facendo, avremmo, in ogni caso, raggiunto il nostro obiettivo!

Dr. Giuseppe BENINCASO

3ª QUADERULA

ATELLA
AVERSA

L'IMMAGINE SPECULARE

NUOVE IPOTESI A SOSTEGNO DELLA "SOMIGLIANZA" TRA LE DUE CITTA' E DEL RITROVAMENTO DELLA "PIANTA", ANCORA SCONOSCIUTA, DI ATELLA.

PREFAZIONE

Con questo QUADERULA, che continua la serie finora prodotta dalla nostra Associazione, abbiamo voluto ritornare alle "nostre origini".
Al momento, cioè, in cui, scrivendo "LA PI IN AR-NO - ATELLA RITROVATA", ci eravamo resi conto di avere, in "maniera inequivocabile", riaperto un varco nel dimenticatoio nel quale la storia di Atella era da tempo immemorabile ripiombata.
Consci di risultare "poco credibili" al momento, considerata la originalità delle tesi da noi avanzate, eravamo anche convinti di essere difficilmente smentibili. E se qualcuno lo avesse fatto, portando a "riprova" tesi diverse, comunque avremmo raggiunto lo scopo di "portare acqua al mulino di Atella".
I risultati, finora, ci stanno dando parzialmente ragione.
Non smentiti, abbiamo, comunque, ricreato interesse per una scoperta progressiva della città nascosta ed "introvabile".

Pur se tra invidie e gelosie, difficilmente concepibili, di associazioni similari e di Enti che avrebbero dovuto "spingerci" ad andare avanti, se non proprio aiutarci, non fosse altro per spirito di "campanilismo", abbiamo avuto la soddisfazione di farci "prendere sul serio".

E di ricreare, nel contempo, uno "spirito nuovo" nella nostra zona: l'interesse per la salvaguardia dei monumenti.
Ed alcuni di coloro che ci dicevano che "su Atella è stato detto tutto, inutile inistere", sembrano, invece, essersi resi conto che non era stato scritto abbastanza, forse quasi niente. E quel qualcosa di già detto era, forse, errato.

Recenti ritrovamenti archeologici, poi, ancora in corso nella zona di Pomigliano di Atella (grande necropoli atellana) stanno facendo pensare che effettivamente la storia di Atella dovrà essere riscritta, prima o poi. Incomprensibili, infatti, sono risultate le tracce in zona di scheletri alti più di due metri risalenti, presumibilmente, all'epoca villanoviana. Ciò significherebbe, laddove confermato, che Atella va retrodatata, ben oltre i tre secoli che nel nostro precedente lavoro avevamo presupposto.
E ciò non può che farci piacere perchè significa che siamo sulla strada giusta per la ricostruzione della "vera" storia di Atella, dalle origini alla decadenza.
Ciò che ci rattrista, invece, è il dover ricorrere a "minacce" o denunce, attraverso organi di stampa e manifesti, per attirare l'attenzione di chi è preposto a decidere in merito ai beni artistici. O, peggio, ricevere mi-

nacce, neppure tanto larvate, di "ritorsioni fisiche" perchè ci siamo impegnati in ricerche storiche che non dovrebbero fare altro che suscitare piacere.

Tornando al contenuto del libretto, in esso diamo un ulteriore "spunto" per la riscoperta delle origini di Atella. Speriamo solo di non continuare ad essere additati come "pazzi".
Abbiamo già dato ampia dimostrazione di amore ed attaccamento nei confronti della nostra patria (Atella/S.Arpino) per non farci etichettare facilmente con il predetto aggettivo.
Ed, inoltre, abbiamo dimostrato, con altre pubblicazioni "ben documentate", di saper fare discretamente i ricercatori.
E se abbiamo portato a compimento queste ultime operazioni era semplicemente per invogliare altri a partecipare a scrivere, finalmente e definitivamente, la storia di S.Arpino. Ma anche, queste opere (peccato!) benchè riportanti notizie inedite, non risultano essere state ben accolte dai nostri compaesani.
Ma noi sappiamo perchè, come lo sanno "loro".

Insistere, come facciamo ancora ora, con tesi "inquietanti" e "prive di fondamento" è solo perchè crediamo ciecamente che sia l'unico modo possibile di addivenire ad una scoperta reale di Atella e del suo sito ancora ignoto.
A forza di insistere, ci riusciremo!

L'unico modo di smentirci. se effettivamente qualcuno è ancora interessato al ritrovamento di una città "fantasma", è quello di scavare nelle zone da noi indicate. Ed in quel momento avremo raggiunto il nostro scopo, rivedere il volto di Atella.

Non spaventino le nostre "coincidenze"! Per noi, sorretti dal motto "FATALITER" esse sono dettate dal FATO e non rientrano, neppure lontanamente, nella casistica degli "avvenimenti casuali".

Spronati da pura sete di conoscenza, preferiamo, laddove la storia risulta fin troppo carente, "ragionare" anzicchè riportare semplicemente sterili, seppur inedite, notizie.

PREMESSA

ATELLA/AVERSA : binomio inscindibile per gli antichi storici. è diventato, col tempo, un imprescrutabile rompicapo per tutti coloro che hanno scritto di queste due città.

Se innegabile rimane un fatto, la derivazione "fisica" di AVERSA da ATELLA, misteriosi rimangono i tempi esatti e gli standard architettonici di costruzione (cioè l'impostazione della tipica pianta topografica).

A testimoniare la prima ipotesi restano le pietre: quelle usate per costruire le case e le Chiese e quelle ornamentali, le colonne maestose, che decorano ancora le Chiese stesse e gli angoli dei Palazzi e delle strade di AVERSA.

Ma data, modalità di costruzione ed il toponimo hanno dato, invece, la stura ad una ridda di supposizioni che, a tutt'oggi, non sono ancora terminate.

Che siano stati i NORMANNI a fondare AVERSA facendola diventare in breve tempo una grande (per l'epoca) e famosa contea è un altro punto su cui non si discute.

Ma come esattamente essa sia sorta. se su un vecchio nucleo osco oppure ex novo. e come sia stata così appellata è un rebus che molti hanno cercato di risolvere ma che rappresenta ancora un indovinello da decifrare.

Scarne. infatti. risultano. in tal senso. le notizie raccolte dagli antichi storici e tutte riconducibili a questi autori ed alle relative affermazioni :

- CRONISTA CAVENSE "...edificarono un'altra città ATELLA. la quale poi dissero ADVERSA tra NAPOLI e CAPUA. Ciò perchè. in mezzo. avversava le stesse ...":
- PUGLIESE "...L'esercito dei Galli fondò la città di AVERSA ...";
- VITALE "...et a Romanis quia ab adversis sibi coetibus construebatur ADVERSIS dicta est ...".

Quasi tutte sono state commentate come cervellotiche ed ancora nessuno sembra aver messo la parola fine alla diatriba. Sembra di comodo. poi. aver voluto raggiungere questa convinzio-

ne : che il toponimo derivi dalla località S.PAULUM AD AVERZE località "sicuramente" preesistente, come dicono, alla nascita della nuova città.

Quanto sia vero questo è anch'esso tutto da dimostrare.

A noi è venuto particolarmente " a cuore " tentare di dare una interpretazione diversa, servendoci indirettamente delle nostre ricerche su ATELLA , della parola AVERSA.

E questo per avvalorare le nostre tesi sul sito ancora sconosciuto di ATELLA.
Ancora una volta è rinato il binomio sulle due città!

Ricercando, infatti, su antiche carte topografiche, siamo venuti a conoscenza di " coincidenze strane" tra i territori occupati dalle due città.
Chiaramente descrivibile è quello di AVERSA, vista l'esistenza di essa e la individuazione del nucleo abitato, ed ipotetico quello di ATELLA considerato che il sito da essa occupato è, ripetiamo, ancora sconosciuto.
Ma anche quest'ultimo risulta chiaramente individuabile sulle mappe usate e " verificato " sul terreno.
Anche se ciò sembra una contraddizione in ter-

mini. spiegandoci si vedrà che non è così.

CAPITOLO PRIMO

L'IMMAGINE SPECULARE

Alla ricerca delle origini della città dalla quale deriviamo - ATELLA - eravamo, di recente, giunti a delle conclusioni per noi certe ma non ancora avvalorate dagli storici.
Avevamo raccolto le nostre opinioni nel libro " LA PI IN AR-NO " all'interno del quale davamo anche una spiegazione del toponimo AVERSA dandogli la seguente definizione : " ATELLA ROVESCIATA " e riportando, a riprova, la " documentazione " ipotetica che avevamo raccolto nella ricerca della origine, purtroppo ancora tutt'ora ignota, di ATELLA e del significato del suo toponimo.
Ci sembrava l'ipotesi più plausibile al momento, avendo noi "discorso" in una determinata maniera per pervenire all'origine etrusca di ATELLA (in appendice riportiamo il capitolo in questione).
Orbene, continuando a ricercare su ATELLA per dare corpo alle nostre "intuizioni", siamo pervenuti alla convinzione piena di quanto affermavamo su AVERSA.
E potremmo, ormai, essere vicini ad una duplice soluzione:
- spiegazione definitiva del toponimo Aversa:
- ritrovamento del "nucleo centrale" della

città di ATELLA.
L'affermazione storica e la carta topografica che ci hanno convinti vieppiù a ritenere di essere dalla parte della ragione, e quindi a parlare di "immagine speculare", sono le seguenti:

- CRONISTA CAVENSE : "... EDIFICARONO UN'ALTRA CITTA' ATELLA...":
- RIZZI-ZANNONI : TOPOGRAFIA DELL'AGRO NAPOLETANO E DELLE SUE ADJACENZE. Ed. 1793

L'affermazione del Cronista Cavense (di origine aversana) potevamo spiegarla solo nel puro significato letterale che esso aveva.
Cioè " EDIFICARONO UNA CITTA' DEL TUTTO SIMILE AD ATELLA).
Simile architettonicamente.
E non poteva essere altrimenti, perchè intendere " altra città Atella " in senso diverso significava spacciare una neonata città ancora senza storia (AVERSA) come emula della grande ATELLA, famosissima fin dall'antichità (soprattutto per le sue FABULAE).
E ciò non avrebbe avuto nessun significato visto che, in quattro e quattrotto, una città di recente fondazione non poteva mai essere uguale per fama ad un'altra di 1500 anni più vecchia (tale la data presunta di Atella all'epoca della fondazione di Aversa).

E come mai, poi, il Cronista stesso non si

fosse preso la briga di spiegare le stesse cose che diciamo noi adesso sarà stato dovuto al fatto che tanto evidente doveva essere agli occhi dei suoi contemporanei la "somiglianza fisica" tra le due città poste a poca distanza l'una dall'altra che non c'era il benchè minimo bisogno di dirlo.
Atella era ancora in piedi, seppure diroccata, ed in fase di smantellamento perchè stava man mano servendo per erigere Aversa.
Ma chiunque, all'epoca, avesse avuto l'occasione di vederle entrambi, si sarebbe ritrovato "negli stessi posti" nei due luoghi differenti. E questo perchè, ripetiamo, ad Aversa era stata data la stessa conformazione topografica di Atella. Erano stati rispettati gli stessi "standard costruttivi" (come diremmo oggi) usati per Atella molti secoli prima.
Quella caratteristica forma a cerchi concentrici dell'abitato di Aversa (spacciata da molti come "peculiare" modo di costruire delle città normanne d'oltralpe) non era altro che la "copia" dell'impianto urbanistico di Atella così come compariva nei primi decenni del 1000 d.C.. Ma può darsi che il Cronista abbia volutamente "occultato" il significato di quanto riportava. Gelosia dei figli verso i padri? Può darsi.
Sta di fatto, però, che "altra citta Atella" è interpretabile solo nel senso da noi riportato.

Molto più facile per noi accettare una simile tesi piuttosto che arzigogolare con altre elucubrazioni cerebrali.
Come molto più facile, per una masnada di avventurieri di non elevato numero (i Normanni Aversani), seppur padroni del territorio conquistato od avuto in regalo, sarà stato servirsi di architetti atellani già esperti in impianti urbanistici (per il lungo e glorioso passato che avevano alle spalle) piuttosto che agire "in proprio" sfruttando le loro capacità, non del tutto a noi note, in tale campo.

In altre faccende affaccendati (considerata la loro natura di guerrieri), non sarà sembrato loro vero ritrovarsi gente asservita con le armi che provvedeva, in un tutt'uno, a costruire una "grande" città e ad abitarla contemporaneamente!

E, così, gli Atellani (dispersi nei vari villaggi circostanti) dovettero ritrovarsi "di nuovo" nelle loro vecchie case (ricostruite semplicemente a qualche miglio di distanza).
Così come sarà sembrato molto comodo ai Normanni, allo stesso modo sarà convenuto ai vecchi Atellani ritrovarsi in una città difesa per le vicende future! Risulta anche plausibile che gli Atellani veri si siano autoidentificati tra il resto della popolazione della

nuova città mettendo "segni" sulle case (le colonne che ancora si notano agli angoli di molte case).

Ma allora, perchè non continuare a chiamare la nuova città ATELLA?
Lo fecero! Soprattutto nel 1° secolo successivo alla fondazione, quando le due città facilmente furono in una identificate (soprattutto a causa della Sede vescovile Atellana) ed i personaggi aversani (tra cui due antipapi) continuarono ad essere chiamati Atellani.
Ma poi, improvvisamente, si iniziò ad appellare la Nuova Atella con il nome Aversa e nessuno ritenne, nei tempi antichi, di doverne spiegare il vero motivo. Era, ormai, divenuta consuetudine.

Essendo, inoltre, ormai essa addivenuta ad una chiara fama contrapponendosi ad altre famose città, Capua e Napoli, si volle spiegare (sicuramente in tempi successivi) il toponimo proprio in questo senso: città in grado di meritarsi il titolo di AVVERSARIA (Adversa) di queste altre potenti città.
Ed il significato vero (quello che noi riteniamo tale) rientrò nel dimenticatoio. E qui è rimasto finora.

Fino a quando il nostro amore per ATELLA non ci ha portato a scoprire la "strana coinciden-

za" tra le due porzioni di territorio sulla cartina del RIZZI-ZANNONI del 1793. Sarebbe facile, però, parlare di "coincidenza" nel significato che questa parola ha ormai assunto nel linguaggio parlato.
Nel nostro caso la parola "coincidenza" non va spiegata nel senso di "avvenimento casuale" ma in quello di "corrispondere esattamente".
Cioè, per noi, le piante delle due città sono tali da "potersi sovrapporre esattamente". Ed ora lo spiegheremo.

CAPITOLO SECONDO

LA CARTINA TOPOGRAFICA

E' una carta (fig.2) che avevamo ritrovato presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze e che ci aveva particolarmente colpiti per la sua bellezza e la strabiliante definizione dei dettagli.
Molto più "accattivante, di certo, delle moderne carte della stessa zona che, poi, da essa derivano. Non possiamo, purtroppo, riprodurla interamente perchè molto grande. Ma i dettagli riportati parleranno da soli.

Studiandola, ci stavamo rendendo conto che quanto essa riportava è, al momento, tutto scomparso nel territorio dell'Agro Atellano.
E, per la prima volta, vedevamo, in una mappa, la dicitura "Atella diruta".
Vero è che sapevamo già che "storicamente" quella parte a cui la dicitura corrispondeva era considerato il cuore, se non tutta l'Atella accertata (anche in parte da scavi poi non continuati). Ma vederlo scritto, ci faceva capire che, ancora fino al 1793 (anno del rilevamento topografico), le "testimonianze" di Atella dovevano ancora esistere sul territorio. Le stesse, in seguito, sono purtroppo scomparse e ciò ci sta facendo "penare" nel riconoscerne il territorio realmente occupato.

Confrontando quella carta con altre più recenti ci accorgemmo, però, che le "diversità" che notavamo sul RIZZI-ZANNONI ci confermavano nostre ipotesi precedenti e cioè che il sito occupato da Atella era più grande di quanto finora ancora si pensi.
E rimanemmo molto colpiti da alcune strade campestri, molte delle quali ormai non più tali, che, nel loro insieme, racchiudevano una precisa porzione di territorio al cui centro risultava "Atella diruta".
La stessa "sagoma", però, non si nota più sulle moderne mappe. Per riconoscerla bisogna andare direttamente sul terreno.

Riconosciute, infatti, nel dedalo di abitazioni sorte tra S.ARPINO, SUCCIVO, ORTA e FRATTAMINORE, le attuali strade asfaltate corrispondenti alle antiche strade campestri, effettuammo un sopralluogo in auto ripercorrendo sul terreno l'intera "sagoma" che veniva fuori dalla carta topografica e, con enorme sorpresa, la "riconoscemmo" ancora quasi perfetta.
La sagoma, a forma di "goccia" ci lasciava, comunque, leggermente perplessi perchè nel nostro precedente lavoro avevamo ipotizzato la forma urbanistica di Atella (da noi idealmente ricostruita) come composta da due parti: una P ed una C riportate "all'etrusca" cioè ꟼ e ɔ ed orientate in maniera tale da formare, nel loro insieme, una A rovesciata.

Questa forma a "goccia", laddove pensavamo di aver individuato un evidente nucleo abitativo, seppure sotterrato di Atella, ci scombussolava.
Comunque somigliava alla P ipotizzata ma era orientata in maniera diversa.
E fu un'altra delle ipotesi che al momento formulammo. Ma, poi, ci "venne in aiuto" Aversa e giungemmo alla conclusione che all'epoca della fondazione di quest'ultima (anno 1030 circa), Atella così ancora si presentava, "rimpicciolita" rispetto a quella da noi "ricostruita".
Ed è quanto di più plausibile si possa credere.

Ma come Aversa "ci aiutò"?
Guardando attentamente tutti i dettagli della carta, ci accorgemmo che anche il nucleo abitato di Aversa (fig.4) presentava la strana sagoma a "goccia".
"Non è possibile!" fu il nostro primo commento.
Avevamo sì pensato che Aversa derivasse da Atella fisicamente e nel nome, ma non credevamo certo di trovare, a distanza di qualche mese le "prove"!
Invece era proprio così!
Aversa, al 1793, conservava ancora quell'impianto urbanistico che sicuramente le era stato dato all'atto della sua nascita "copiando"

Atella.
E la sagoma di quella che al 1030 era certamente Atella, sicuramente rinchiusasi in un più ristretto spazio a causa delle varie guerre e scorrerie subite nei secoli precedenti, stava lì a confermarlo.

Non poteva essere semplicemente una "coincidenza". Sarebbe stata una coincidenza abnorme. E se il tutto non era stato il frutto dello "scherzo" del topografo di allora, era una "coincidenza" nel solo senso che i due territori erano perfettamente simili, come due "gocce d'acqua", come suol dirsi!
Ma c'era ancora dell'altro a "sconvolgerci".
La "goccia" di Aversa era "rovesciata". Cioè, invece di avere lo stesso orientamento di quella di Atella, era rivolta dall'altra parte, come se fosse "l'immagine speculare" di quella atellana.
E ciò, invece di porci dei dubbi, ci rallegrava enormemente. Poichè significava che la definizione da noi data di recente alla parola AVERSA (LA ROVESCIATA) era esatta! Tutto confermava le nostre ipotesi. E, nello stesso tempo, avevamo sicuramente ritrovata la PIANTA DI ATELLA, perlomeno nello stato in cui era attorno all'epoca dell'arrivo dei Normanni!

Possibile, però, che il nucleo di Aversa non avesse subito, dal 1030 al 1793, nessuna va-

riazione urbanistica, ci chiedemmo?
Possibile, ci rispondemmo, nella considerazione che le enormi crescite urbanistiche nella nostra zona si sono verificate semplicemente negli ultimi 30/40 anni del nostro secolo.
Nei precedenti secoli tutto, o quasi, per motivi vari, è rimasto immutato.
Non deve essere stato diversamente, considerato che in quei secoli le terre appartenevano a pochissimi latifondisti che non avrebbero avuto, come non hanno fatto, alcun motivo di modificarle, soprattutto per quanto riguarda le strade in generale.
E le antiche strade tali sono rimaste, immutate nei secoli, almeno le principali.

Ed a confermare ciò, rimaneva pur sempre la "goccia" di Atella!
Infatti, al sopralluogo effettuato, le strade, seppur asfaltate in gran parte risultavano seguire lo stesso percorso di 900 anni prima seppure intralciate, in qualche punto, da abitazioni!
A conferma di quanto sia stato esiguo, nel corso dei secoli, la crescita urbanistica nella nostra zona, riportiamo alcune carte datate in anni diversi (figg.13-14-15).

CAPITOLO TERZO

LA " COINCIDENZA "

Già convinti, per quanto avevamo trovato, della esattezza delle nostre tesi, effettuammo la prova della "coincidenza" che per noi equivaleva alla prova del nove.

Sovrapponendo - dicemmo - le due "gocce" in maniera speculare, dovremmo, a questo punto, vedere combaciare perfettamente le due porzioni di territorio.
Iniziammo l'operazione ingrandendo dapprima le "sagome" e poi fotocopiando con carta lucida quella di Aversa.
Ribaltata, poi, qust'ultima sul territorio atellano avemmo la immediata soddisfazione di vederle "coincidere" perfettamente, in ogni punto.

Eravamo giunti alla duplice conclusione!
Atella ed Aversa erano simili ed Aversa era "la rovesciata"!
Inoltre, potevamo usufruire di una mappa "veritiera" di Atella utile per poter iniziare, finalmente, con qualcuno interessato (Enti o mecenati) un discorso inteso a promuovere una seria campagna di scavi per riportare alla luce definitivamente i resti della nostra Patria.

Come si può vedere dalle piantine allegate (figg.3-16). la "goccia" di Atella conserva ancora zone per fortuna non ancora urbanizzate sulle quali si è focalizzata, da tempo la nostra attenzione (zona della MADDALENA e dei SANTI). Considerato ciò che esse potrebbero "rendere" in termini di reperti e storico, ci batteremo per "salvaguardarle" da qualsiasi mira speculativa (costruzioni abusive o superstrade sopraelevate che qualcuno avrebbe intenzione di costruirvi).

Nel suo insieme la pianta di Atella, corrispondente alla "goccia", è attualmente contornata da queste strade, asfaltate e campestri (fig.6):

- Via Rotondella (S.Arpino-Orta);
- Corso Sicilia (Succivo);
- Via Perrotta (Succivo);
- Corso Atella (Succivo);
- Via Virgilio (S.Arpino);
- Via Ziello (S.Arpino);
- Via D'Anna (S.Arpino);
- Prolungamento Via D'Anna per Cimitero di S.Arpino;
- Strada campestre tangente l'Orto dei Santi ed adducente a Pomigliano d'Atella;
- Strada di Frattaminore parallela all'ex alveo raccoglitore.

Nelle foto che riportiamo, tutti potranno ri-

conoscere alcune delle strade surriportate e ripercorrendole, da oggi in poi, proveranno sicuramente quella speciale "soddisfazione" che si prova andando per antichi tracciati sentendosi, magari, "calare" nella storia, così come è successo a noi.
Abbiamo provato, ancora una volta, il "gusto della scoperta", cosi come ci sta capitando spesso ripercorrendo i Paesi Atellani. Ed è come se "rivedessimo", d'improvviso, la "massa atellana", le case di Atella ed, a volte, ci "illudiamo" anche di ascoltare le voci dei suoi vecchi abitanti rivivendo le loro scene di vita e riascoltando le loro "sceneggiate" famose in tutto il mondo!

Ma perchè tutto ciò non dovrebbe accadere, perchè qualcuno vuole porre dei limiti ai nostri desideri di "sognatori"?
E perchè i "resti" di Atella non possono di nuovo tornare alla luce per dare a tanti "l'illusione" di immergersi nei luoghi calpestati dai nostri antenati?
Chi vuole che ciò non avvenga? Noi pensiamo che, volendo, gli strumenti ci sarebbero ma, presumibilmente, non si vuole.

Ci basta, forse, tentare di riempire le "teche" quando e come qualcuno desidera. Ma noi siamo sicuri, come del resto è, che per ogni reperto che entra nelle fredde vetrine altri

cento. migliori. "prendono il volo". E siamo anche convinti che una rete di "connivenze" impedisca di fare ciò che prospettiamo con la scusa che è "altamente difficile" da portare a compimento.
Ed, a riprova dello scarso amore di tanti, anche preposti, è il recente episodio, non ancora risolto, di tentata occupazione del suolo archeologico riportato anche dalla stampa.
Fermato, anche se momentaneamente, sicuramente avrà un'altra "puntata". Ma non per colpa nostra, anche se per questo, fin da ora ci scusiamo con i posteri, i nostri figli che un domani ci <u>accuseranno</u>, così come noi adesso accusiamo chi ci ha preceduto.

E' la nostra dignità, ormai, a ribellarsi! Se soprusi, e tanti, sono stati perpretati in passato, non significa necessariamente che debbano ripetersi all'infinito, fino alla completa occupazione abusiva dell'intero territorio atellano. Pure nella consapevolezza che i bisogni di abitazioni sono tanti, pensiamo che si possano affrontare, così come si dovevano affrontare in passato dinanzi all'invasione di "forestieri", in maniera diversa. Non sta a noi, però, indicare le vie.

Tali vie le trovino quei tanti preposti allo scopo, ma non lo facciano sul suolo sacro di Atella!
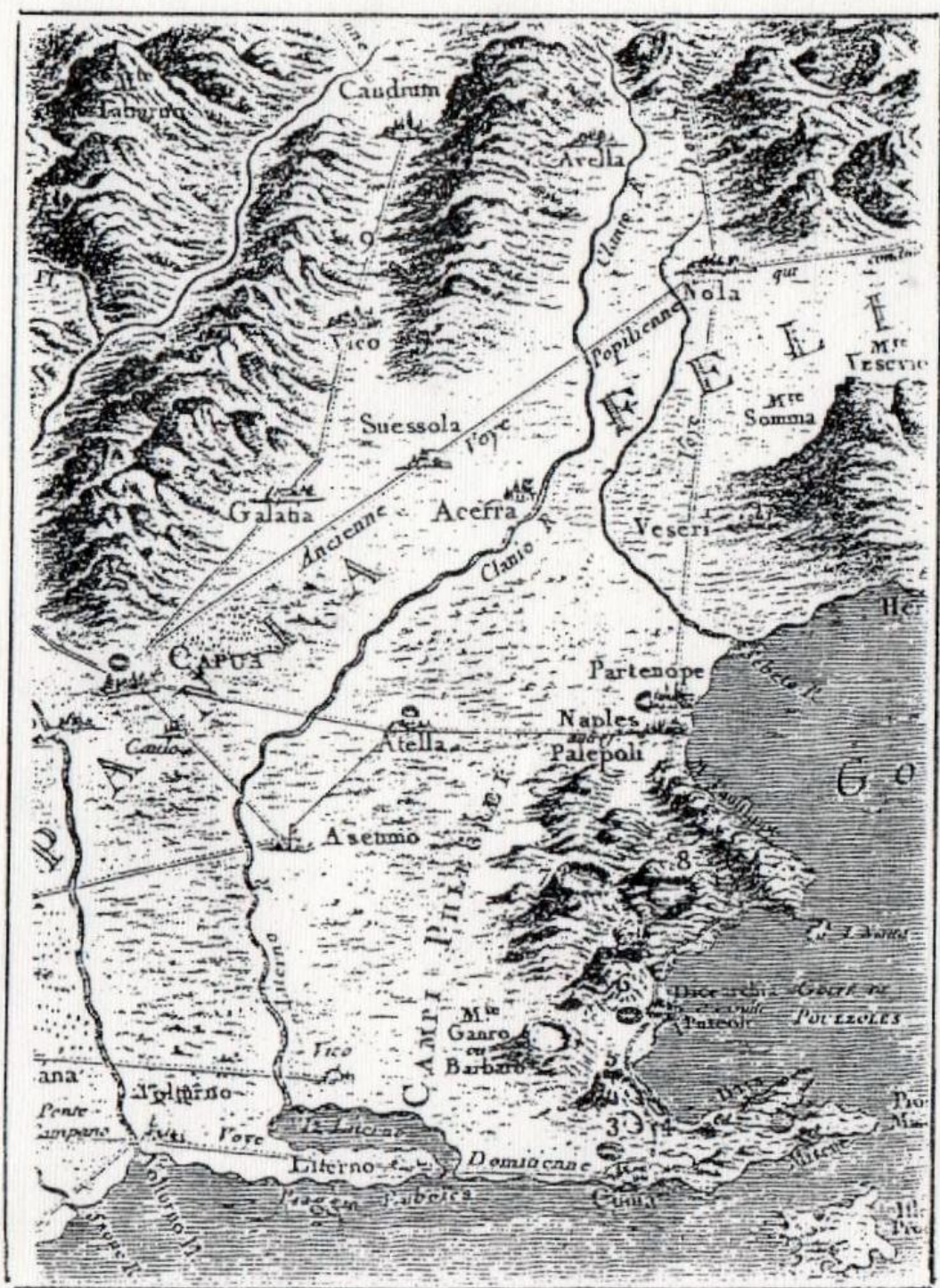
Fig.1: Antica mappa riportante la località "A SETTIMO" dove è sorta AVERSA.
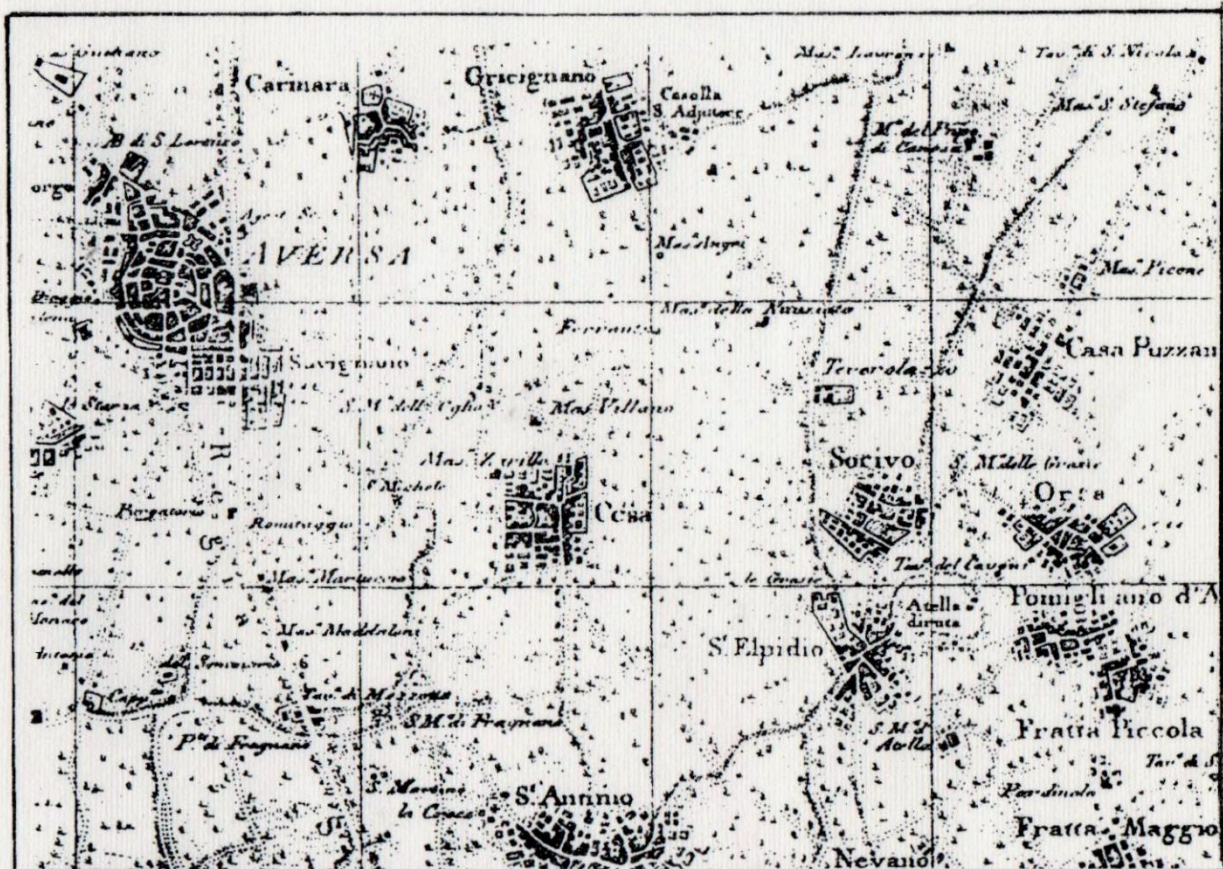
Fig.2: RIZZI-ZANNONI: Pianta topografica del 1793 riportante le "gocce" di ATELLA ed AVERSA.
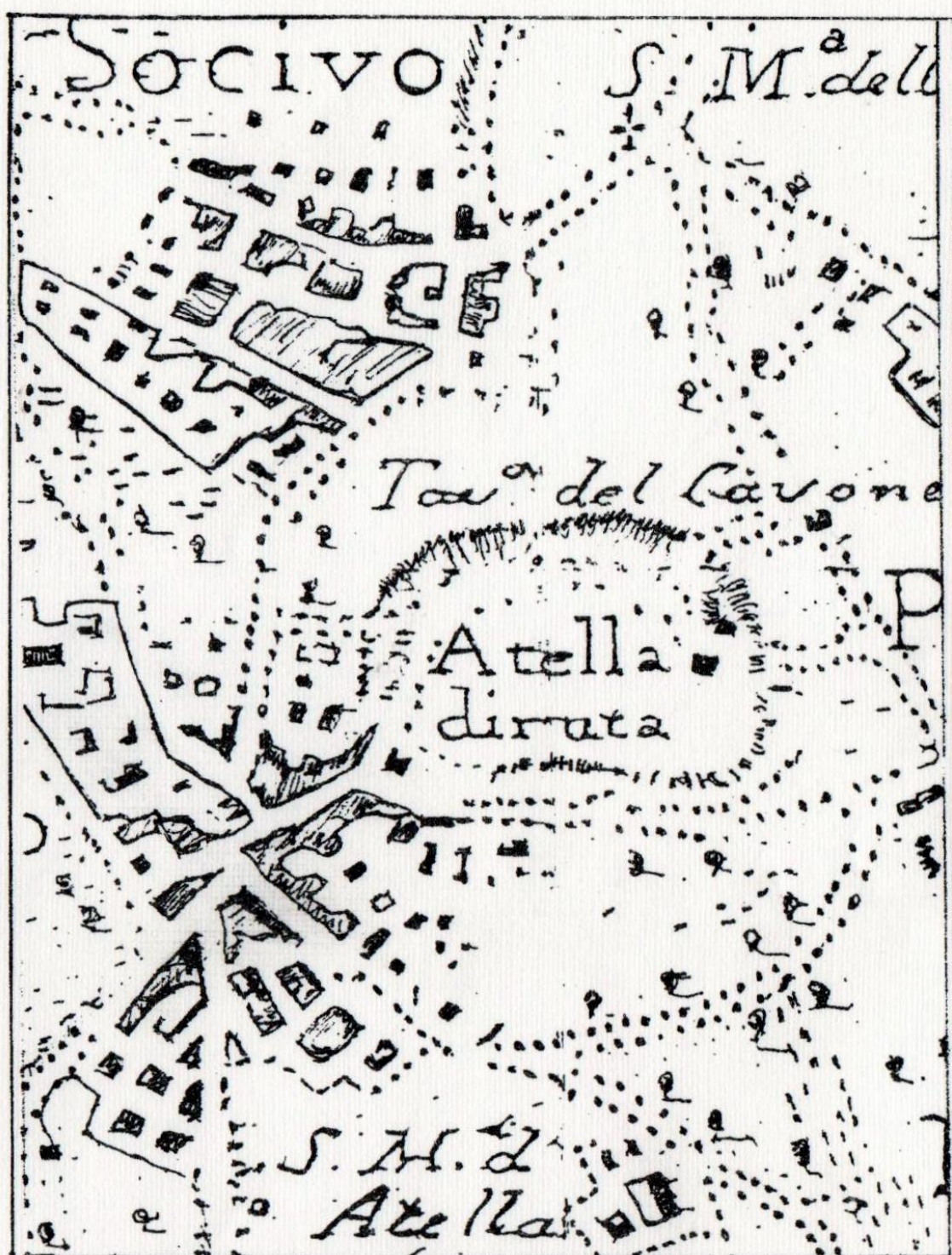
Fig.3: RIZZI-ZANNONI: Pianta di ATELLA ingrandita. Si nota chiaramente la sagoma "a goccia".

Fig.4: RIZZI-ZANNONI: Pianta di AVERSA ingrandita. Si nota chiaramente la sagoma "a goccia".
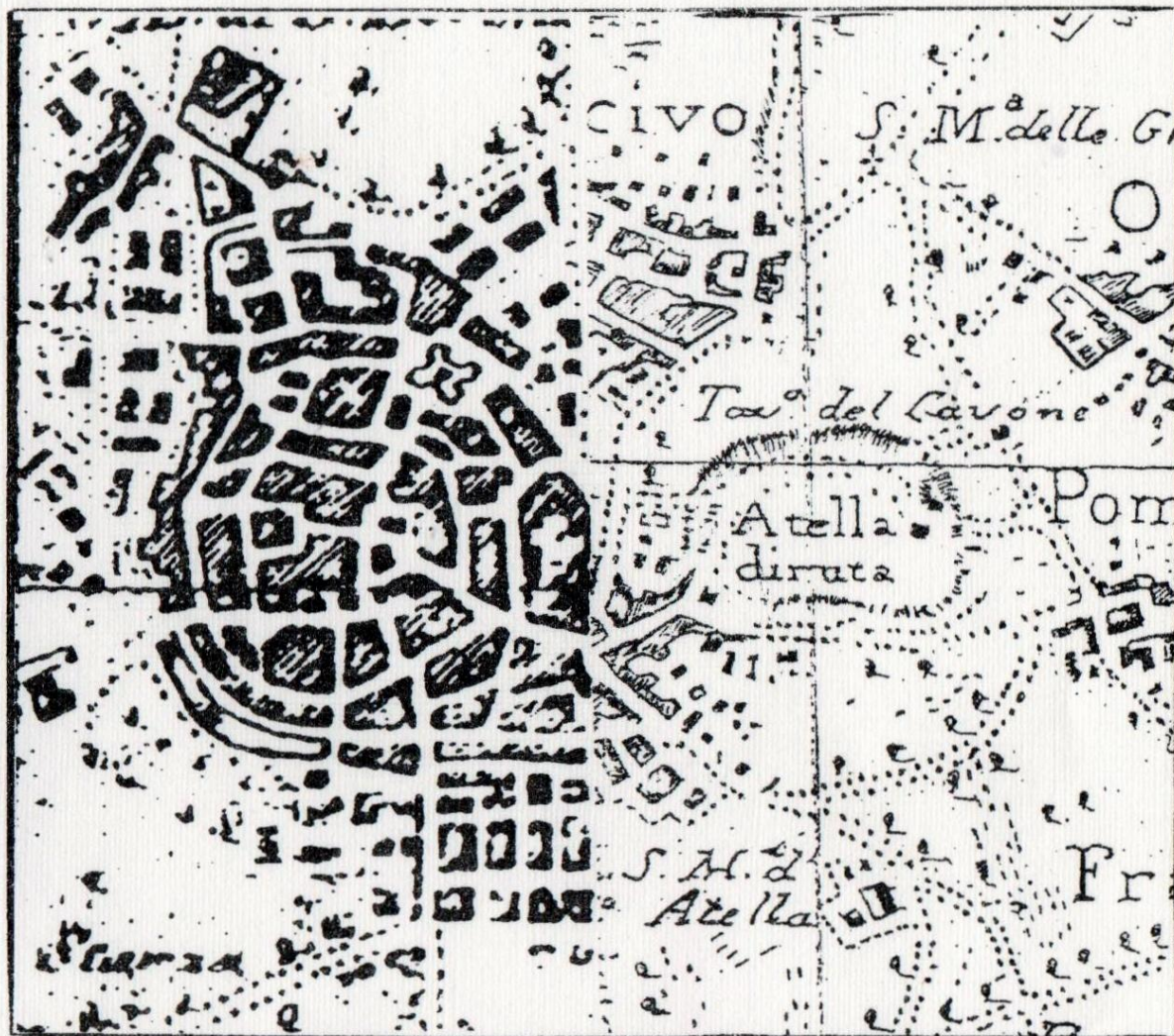
Fig.5: RIZZI-ZANNONI: ATELLA ed AVERSA affiancate. Evidentissima la somiglianza "fisica".
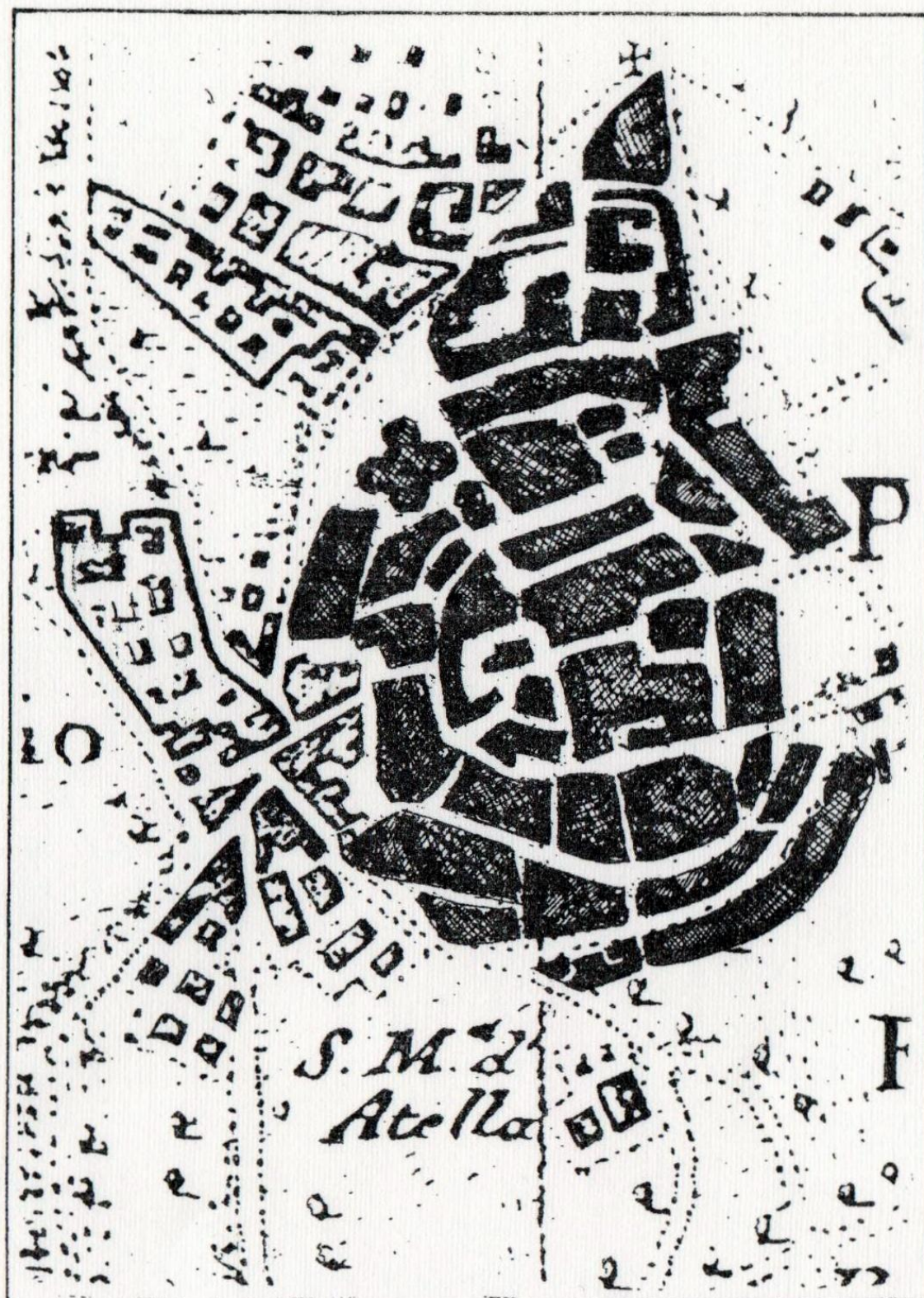
Fig.6: Pianta ipotetica e "veritiera" di ATELLA ricostruita "ribaltando" la pianta del "nucleo abitato" di AVERSA sul territorio atellano.
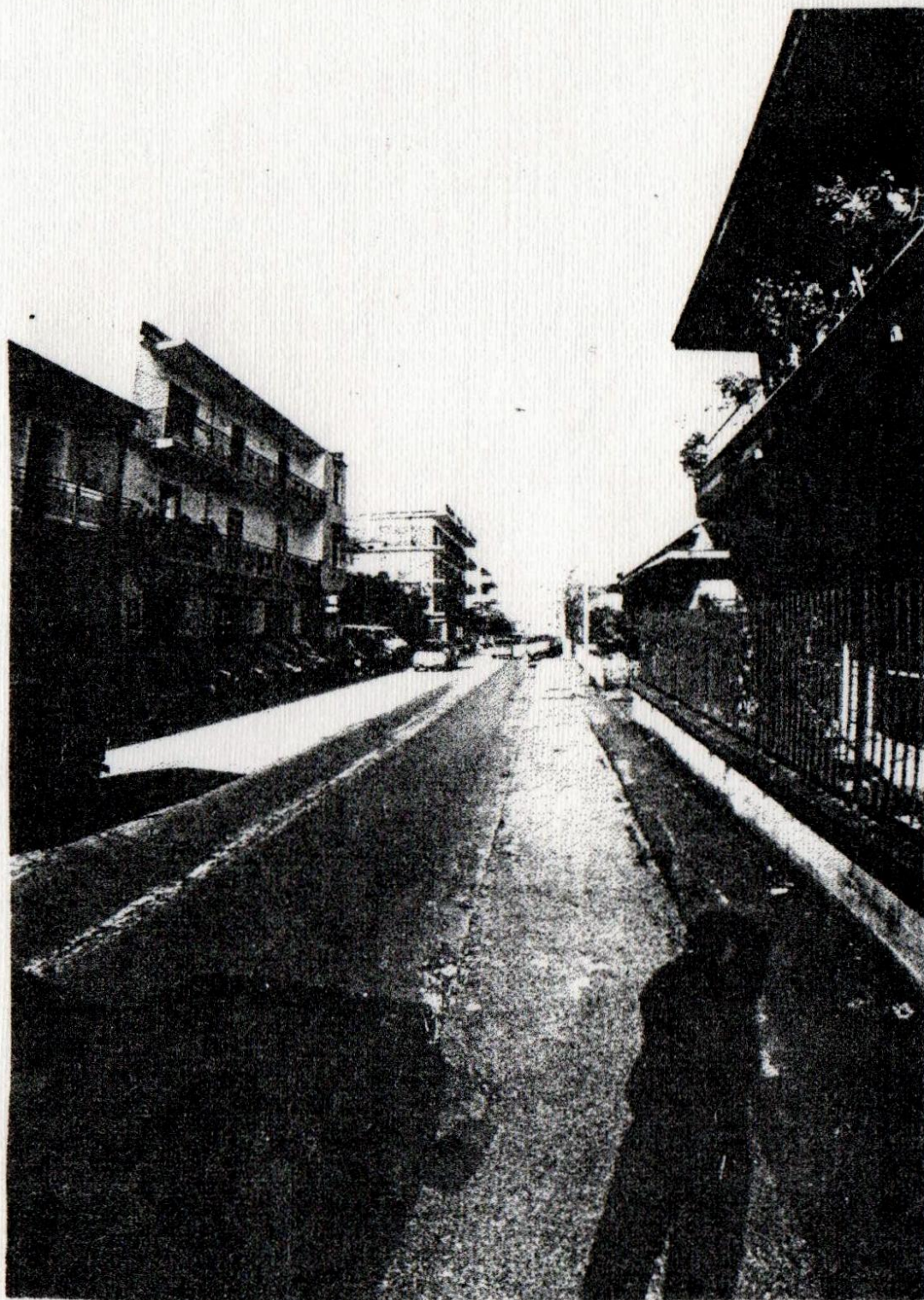
Fig.7: Percorso esterno Atella ricostruita:
VIA ROTONDELLA (S.Arpino-Orta).
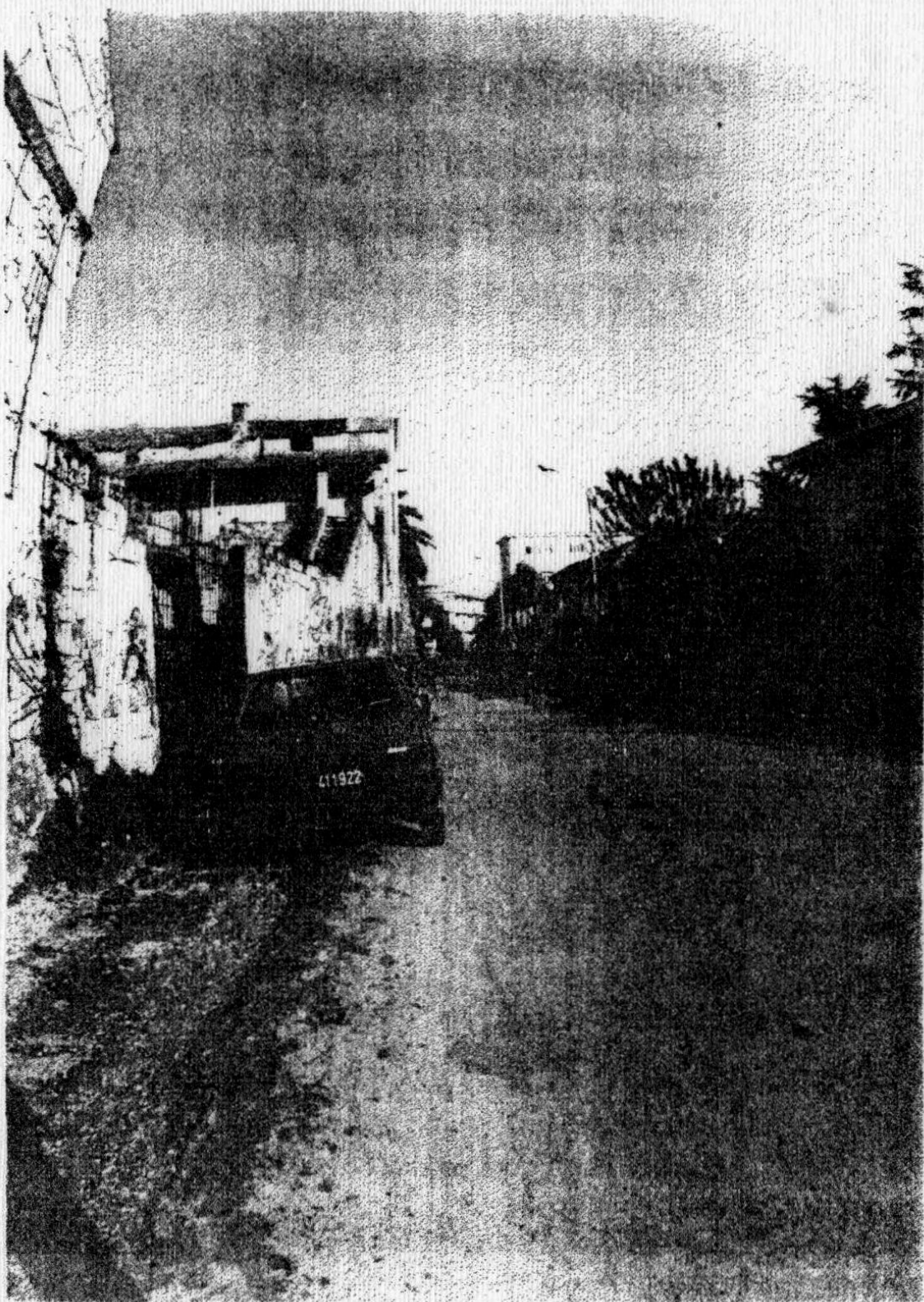
Fig.8: Percorso esterno ATELLA ricostruita:
CORSO ATELLA (Succivo).

Fig.9: Percorso esterno ATELLA ricostruita:
VIA SS.TRINITA' (via ZIELLO)(S.Arpino).
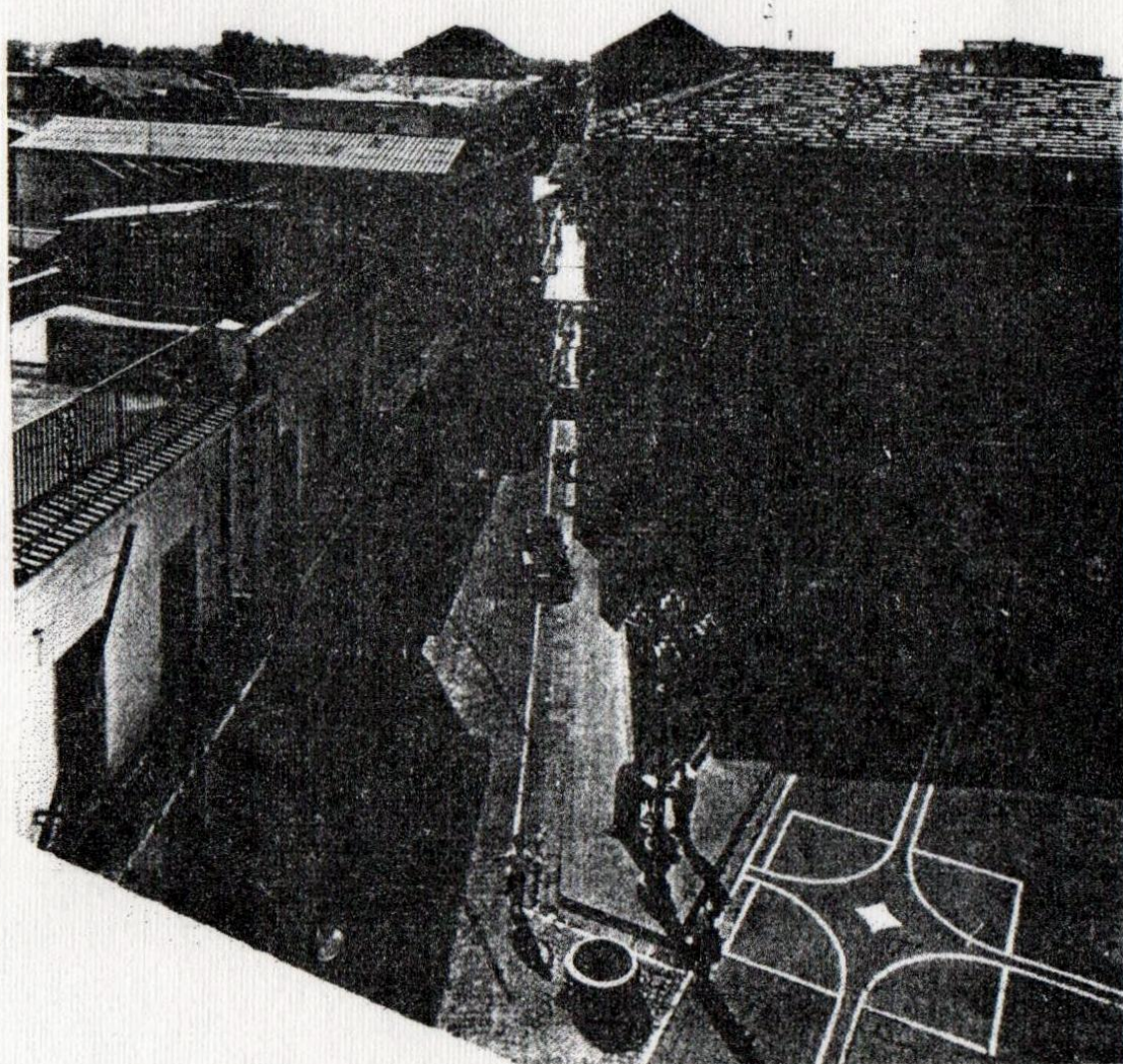
Fig.10: Percorso esterno ATELLA ricostruita:
VIA S.MARIA DI ATELLA (Via Ten.D'ANNA)
(S.Arpino).

Fig.11: Percorso esterno ATELLA ricostruita: Strada campestre adducente all'ORTO DEI SANTI (zona archeologica della MADDALENA in S.Arpino).
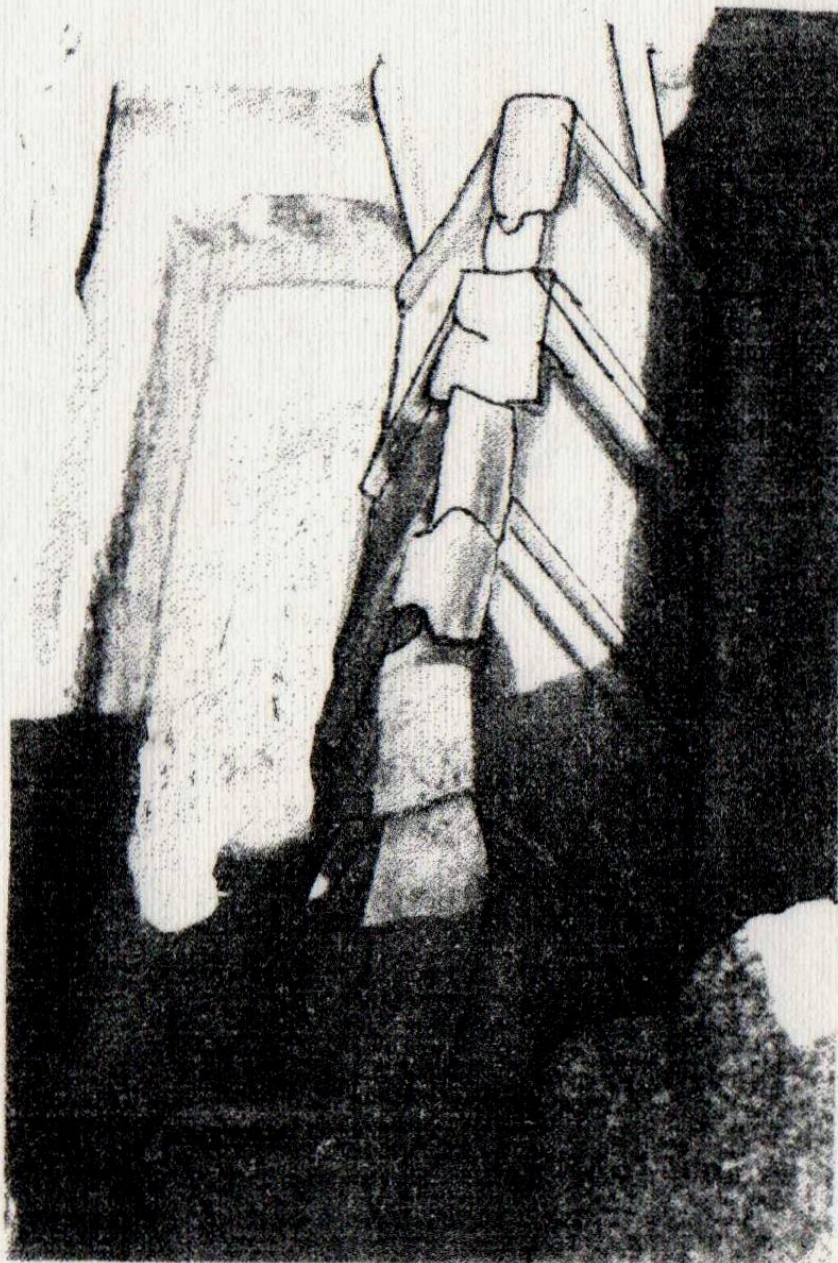
FIG. **12** NECROPOLI ATELLANA IN FRATTAMINORE (Via S.Arpino) Tomba a "capuccina". Come le altre ivi rinvenute, è stata ricoperta. La necropoli avrebbe potuto far parte di un itinerario turistico.
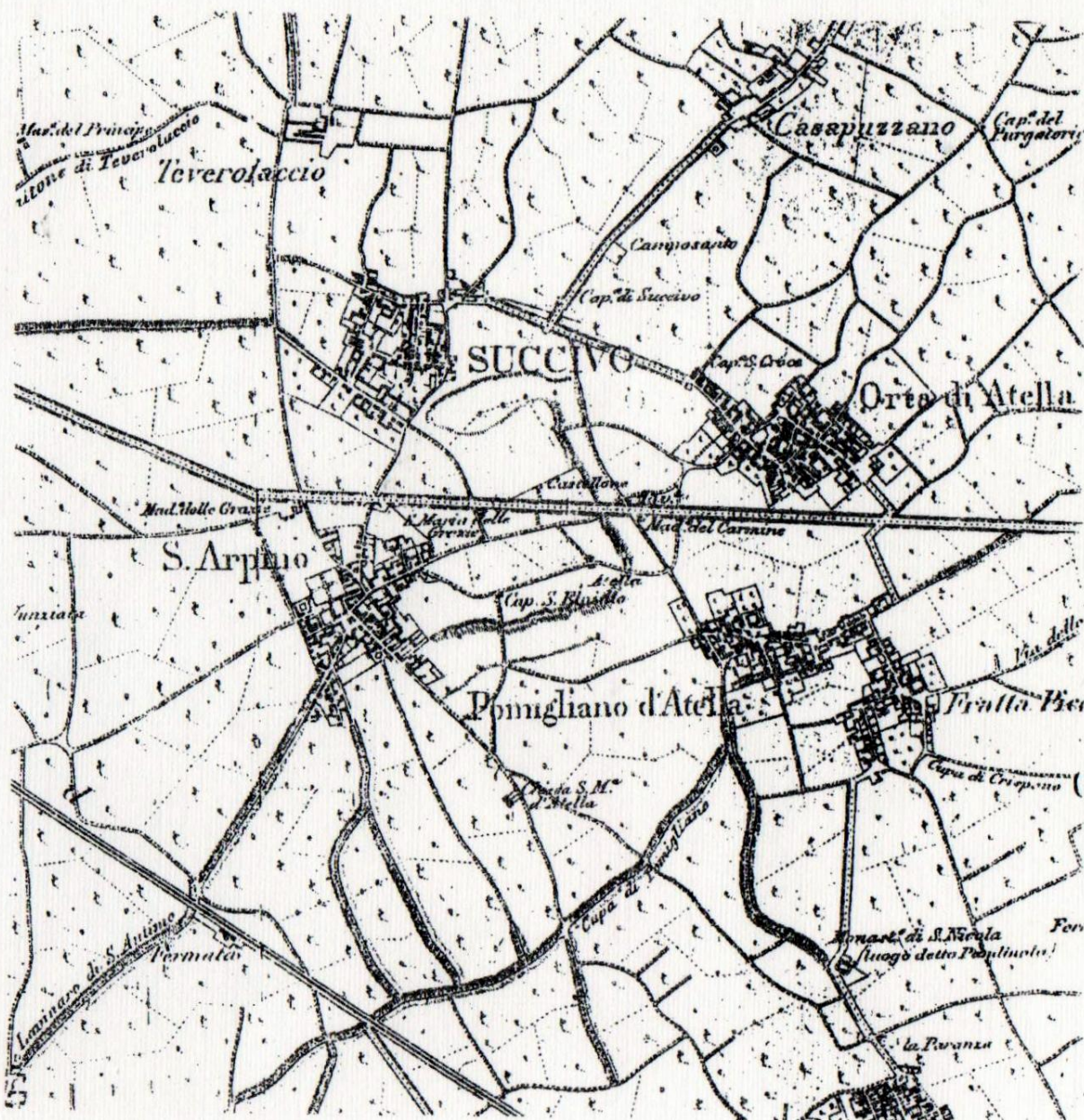
FIG. 13 PIANTA TOPOGRAFICA DEL 1896.
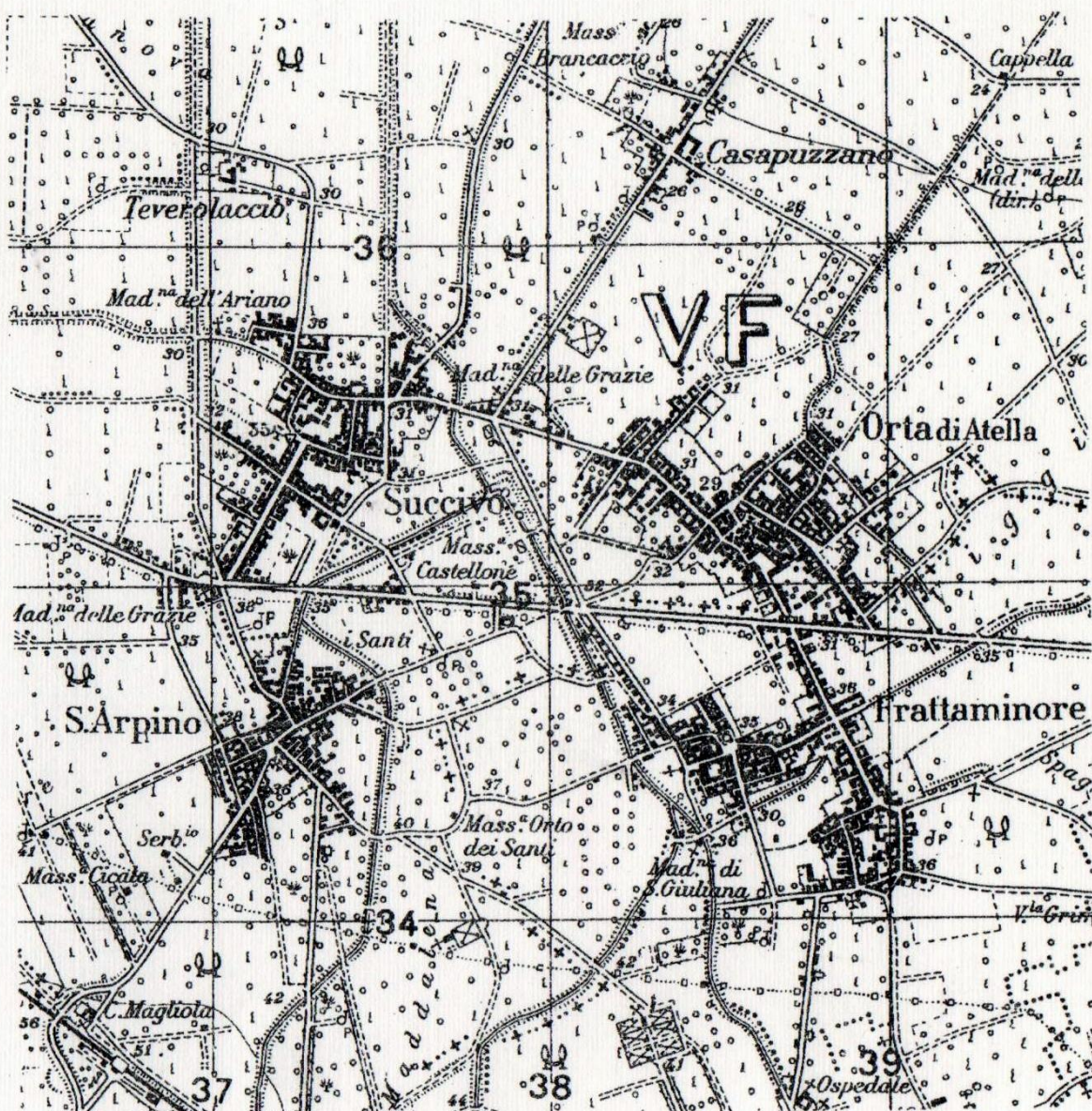
FIG.14 PIANTA TOPOGRAFICA DELL'IGMI 1957.
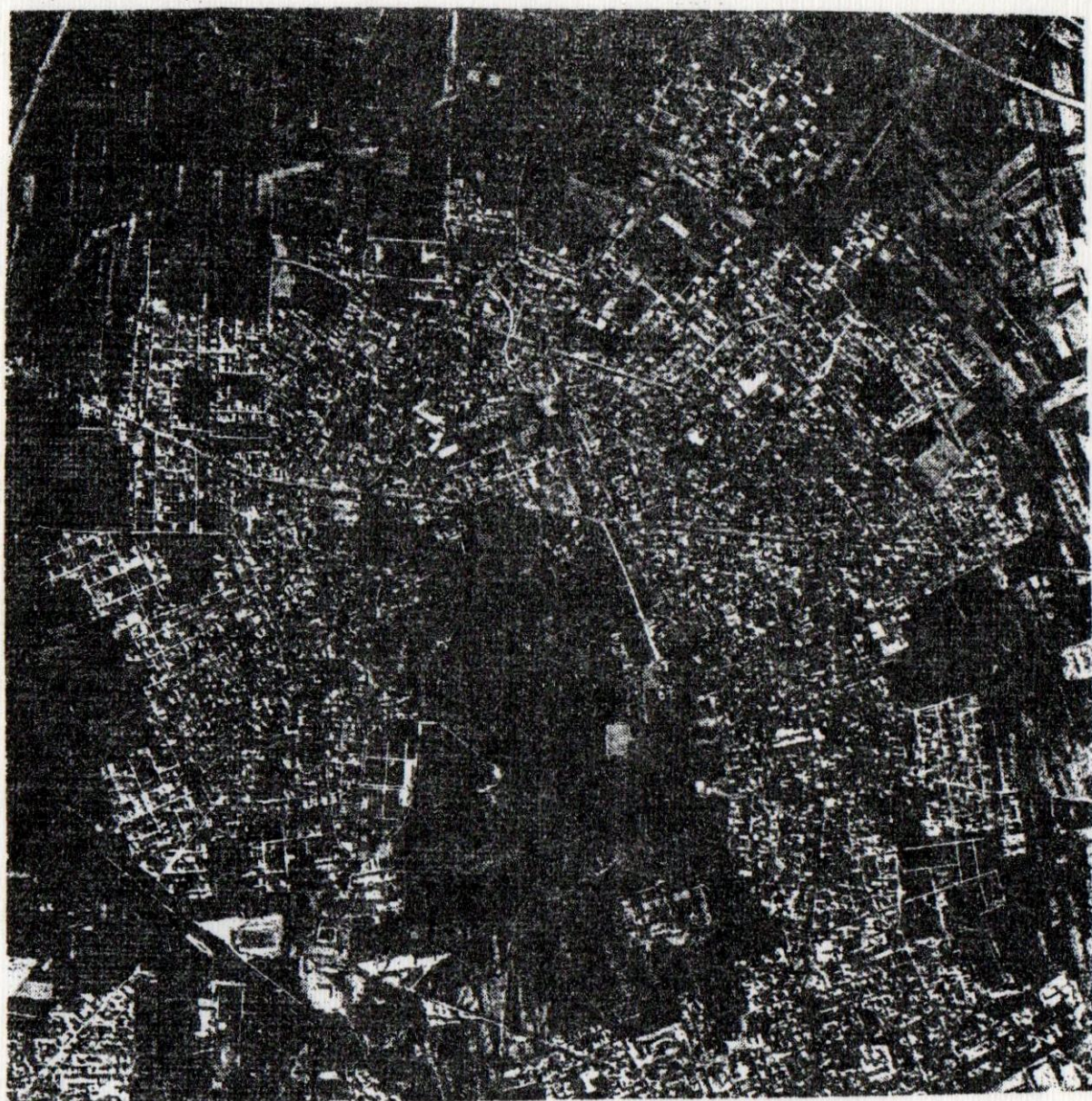
FIG.15 RECENTE VEDUTA AEREA DELLA "CONURBAZIONE ATELLANA".

VEDUTA COMPLETA DELL'AGRO ATELLANO AL 1793. NELLA PAGINA CHE SEGUE ABBIAMO SEGNATO ALCUNE ANTICHE DENOMINAZIONI DI LOCALITA'. LA ZONA GIALLA E' "LA MADDALENA". QUELLA ROSSA E' QUELLA ARCHEOLOGICA ANCORA LIBERA DA ABITAZIONI.

1. STRADA DI NAPOLI= Via Marconi
2. STRADA PER TRIVOLAZZO
3. STRADA DI SOCIVO = SS.TRINITA'-Via Ziello
4. TERRACINA = S.LOJA (francese per S.ELIGIO protettore dei maniscalchi)
5. CACASELLA = dietro il Monastero di S.Maria di Atella (della STELLA)
6. VICCIOLA
7. LE GRAZIE = MADONNA DELLE GRAZIE = S.CANIONE = CANCELLATA
8. ORTO DEI SANTI
9. S.MARIA A PIRO = S.MARIA DELLE GRAZIE
10. S.ELPIDIO
11. L'ARCO = VIA DI PARDINOLA = CUPARELLA DI S.MARIA DI ATELLA
12. S.PIETRO (in pertinenza di SUCCIVO)
13. S.ANIELLO = PARADISO
14. VIA PER S.MARIA DI ATELLA - VIA TEN. D'ANNA
15. MADDALENA - STARZA TERRAZZANA.

APPENDICE

APPENDICE

AVERSA

Questa città fu fondata tra il 1020-1030 da alcuni Normanni che si erano stabiliti nella contrada.
Essi avevano avuto in dono una fetta di territorio dell'agro Atellano da Sergio IV Conte di Napoli perchè da loro difeso contro Pandolfo IV Principe Longobardo di Capua.
Assurse rapidamente a città sede di Contea indipendente (1038).

Noi, però, non vogliamo tracciarne la storia, pur se interessantissima.
Ci limiteremo a fermarci alla etimologia del suo nome, finora ancora ignota.
Molti l'hanno attribuito al fatto che essa sorse nelle vicinanze di un convento, San Paolo Ad Verzulum; altri al fatto che, essendo sorta sul territorio atellano e nelle immediate adiacenze dell'antica città, fu considerata a questa ADVERSA (cioè NEMICA).

Al di là di spiegarci continuamente nomi corrottisi nell'uso (come al solito!) noi preferiamo andare sempre al nocciolo delle questioni.

Per noi la parola AVERSA, latina, è molto sem-

plice da tradurre e ci riporta ad un duplice significato che bene si attaglia al nome che gli antichi vollero dare a questa città.
AVERSA, infatti, significa sia "ROVESCIATA" che "LE COSE TRAFUGATE".
Orbene, in entrambi i significati, l'abbiamo trovata corrispondente al senso che questa città aveva avuto sin dal suo nascere.
Abbiamo già detto, come del resto tutti gli storici, che essa è nata dalle rovine di Atella tant'è che molti, spesso, con essa la confusero.
Essa nacque dalle rovine di Atella nel senso che i Normanni si appropriarono di tutti i materiali edili che formavano Atella ancora in piedi sebbene semidiroccata e li trasferirono laddove poi innalzarono la loro città.
Ora, visto che quei materiali sicuramente furono presi con la forza in un territorio ancora nemico, essi furono appunto "TRAFUGATI".
Perciò da qualcuno, forse atellano o forse no, in segno di dispregio la nuova città fu additata come quella costruita con "LE COSE TRAFUGATE".

L'altro significato è "ROVESCIATA" oppure "LA A ROVESCIATA" e si riferisce chiaramente alla forma di Atella che nettamente si stagliava nel territorio circostante come, appunto, una A rovesciata.
Sapendo i Normanni di aver costruito la loro

patria usando tutti i resti di un'altra grande città, vollero ricordare quest'ultima senza usurparne, però, il nome.
Non potendo essi chiamare ATELLA un misero borgo ancora senza storia assunsero, lo stesso, benchè in maniera "nascosta" il nome dell'antichissima e valorosa città.
Atella, così divenne "LA ROVESCIATA".
Chissà, poi, se non costrinsero con la forza molti abitanti di Atella a seguirli per popolare Aversa, lì dove li tennero in stato di sottomissione!

Anche la storia di Aversa risulta fin troppo nebulosa (forse volutamente) per poterci spiegare i suoi primi anni di vita.

(Da "La PI in AR-NO Atella ritrovata"
di A. Dell'Aversana-F.Brancaccio-
P.Brancaccio-V. Monterosso:
Ed. ADERULA 1991)

I N D I C E

BIBLIOGRAFIA

A. DELL'AVERSANA
F. BRANCACCIO
P. BRANCACCIO
V. MONTEROSSO : "LA PI IN AR--NO -ATELLA RITROVATA" 1991

ARCHIVIO STATO NAPOLI : CATASTO ONCIARIO UNIVERSITA' DI S.ARPINO

RIZZI-ZANNONI : CARTA AGRO NAPOLETANO 1793

M. ROSI : IL COMPRENSORIO NORD DI NAPOLI - 1991

CARTIGLIO DELLA CARTA RIZZI-ZANNONI
USATA PER LE RICERCHE DI QUESTO VOLUME

A.D.E.R.U.L.A
Sant'Arpino
1993